

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

FASTI E LUTTI CIVILI

Anticipando di qualche mese il centenario della nascita (6 Dicembre 1802), Castelmuvio-Calcea, in provincia d'Asti, ha inaugurato, domenica scorsa, un ricordo marmoreo ad ANGELO BROFFERIO.

Nel giornalismo — di cui fu in Italia uno dei precursori —, nella tribuna parlamentare, nel foro, nel teatro drammatico e comico, nella poesia vernacola, negli scritti sul tempo suo — che fu quello del nostro risorgimento politico — egli rifuse come astro di prim'ordine.

Fu tenace avversario di Camillo Cavour, intorno all'opera del quale la passione di parte gli fece spesso velo all'alto intelletto; ma, sebbene d'opinioni politiche avanzate ed anzi radicali, riconobbe sempre gli altissimi meriti e la provvida missione di Vittorio Emanuele il Re Liberatore, e questi, con larghissimo spirito d'illuminato monarca, commise a lui di scrivere la storia del Parlamento Italiano.

Delle polemiche, in cui battagliò, oggi si è dispersa fino l'eco; alle tempeste, che agitarono l'anima sua, è succeduto il giudizio sereno della storia, equanime per lui come per coloro che egli combattè.

Ma il suo nome, oltre che alle Ganzoni piemontesi (egli fu in qualche modo chiamato — e ci teneva — il Beranger del Piemonte), rimane e resterà a lungo raccomandato all'opera *I miei tempi*, la quale non è soltanto un'autobiografia, ma un quadro della vita italiana dal 1820 al 1859, in ogni sua forma, compresa l'artistica; e per la vivacità, l'umorismo, la schiettezza, ha un non comune valore letterario.

X

Una delle note caratteristiche del Brofferio fu la sua costante avversione al clericalismo e l'ardente convinzione con la quale tenacemente lo combattè per tutta la sua vita. Siffatta nota caratteristica si trovò pure tra quelle che formarono l'insigne personalità d'EMILIO ZOLA, la cui improvvisa fine, anche per l'atroce accidentalità che l'ha prodotta, ha commossa l'opinione pubblica europea, che guardava all'illustre romanziere — ei si consenta la frase — come ad un faro della moderna civiltà.

Nossun autore — e specialmente nessun innovatore — può essere giudicato convenientemente se non nel complesso dell'opera sua. Quando quest'opera è un grandioso edificio, elevato a pietra su pietra, come è appunto quella dello Zola, si può, guardando solo agli inizi, incorrere in gravi errori d'apprezzamento; ma, allorchè si ha sotto gli occhi tutto l'insieme, allorchè si mira la magnifica, superba, titanica mole, allora solo può pronunciarsi un coscienzioso giudizio.

All'infuori dei nemici fanatici e degli ignoranti, oggi si deve riconoscere che Emilio Zola non s'indugiò per morbosa compiacenza nella pittura del male e del vizio, ma volle, come l'anatomico, incidere il suo coltello nel corpo sociale, per iscoprirne le piaghe, additandole a tutti, nella certezza che il nauseante spettacolo apparecchiava la rigenerazione. L'uomo, che pareva freddo e pessimista esaminatore del mondo che lo circondava, lo scrittore, che sembrava cercare il turpe, anzi il ripugnante, per far maggior chiasso e richiamare intorno a sé più affollato pubblico, aveva l'anima d'un poeta, l'ardore d'un apostolo.

A chi esamina attentamente tutta la sua produzione letteraria, questo concetto si rivela per sé stesso; ma alle moltitudini, che non sempre possono fare un tale esame riflessivo, quella verità si manifestò evidente il giorno che l'insigne scrittore, sfidando i pregiudizi di numerose turbe (al che fuolsi più coraggio, che non ne occorreva un giorno per affrontare la collera dei re), si fece aperto difensore della giustizia, disconosciuta e conculcata — per atavistici

il Cittadino

giornale della Domenica

odi di religione, per male inteso decoro di classe, per morbosi svistamenti di patriottismo — nell'infelice Alfredo Dreyfus.

L'Italia ha ben ragione di associarsi al lutto della Francia, al lutto del mondo civile per la morte d'Emilio Zola; e ciò non soltanto per quel principio di vera solidarietà che deve legare in fratellevole nodo le varie nazionalità, ma perchè essa, dopo la Francia, era la più intimamente avvinta all'illustre defunto, a cui aveva dato i progenitori.

Come l'Italia dette alla nobile sorella il cardinal Mazzarino e Napoleone Buonaparte, come da suolo italiano trassero origine la famiglia di Mirabeau (Ricchetti) e quella di Leone Gambetta, così dal nostro paese derivò il casato dello Zola. È curioso particolare, tutti questi Italiani e oriundi italiani, che emersero in Francia, furono sopra tutto uomini d'azione. Tale fu il Mazzarino, che, lottando per svincolare la monarchia dall'inframmettenze della nobiltà, avanzò del feudalismo, preparava, sia pure inconsciamente, l'età moderna rovesciatrice dei diritti di sovranità che non derivino dalla volontà popolare; tale fu — è superfluo l'insistere — Napoleone; tale Mirabeau e Gambetta, che dalla tribuna parlamentare trassero seco consenzienti le moltitudini, e il secondo, in un'ora di supremo pericolo, afferrò con mano sicura le redini del potere; tale lo stesso Zola, perchè ogni suo libro fu una battaglia.

Nel paese che ebbe moltissimi materiali epici durante il periodo delle origini, ma non ebbe, nell'età letteraria, un'epopea di tale altezza da contrapporsi ai classici esempi delle letterature italiana, portoghese ed inglese; nella Francia, diciamo, fiorisce più rigogliosa che mai l'epopea delle generazioni moderne — il romanzo. In questo difficile e importantissimo genere letterario, in questa forma veramente propria dell'età nostra, nella terra dove essa è più vigorosa, Emilio Zola — oriundo italiano — ha stampata un'orma non cancellabile. Compiciamocene per l'inesauribile vitalità del vecchio e sempre giovine genio della nostra stirpe, e diciamo: gloria!

SCORSE NELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Dopo un periodo pieno di movimento e di vita quale fu quello della seconda metà del secolo XVI, che esaminammo con la scorta del carteggio esistente nel nostro Archivio storico comunale (1), e superata la gora che diventa sempre più morta da quel tempo fino quasi alla fine del secolo XVIII, ecco un altro periodo di vita e di movimento anche più significante e generale — quello dell'invasione francese e della repubblica, prima cispadana, poi cisalpina, e infine, dissipate le sanguinose nebbie del doloroso intermezzo austro-russo, italiana.

Tale periodo c'interessa assai più del precedente perchè se in quello si manifestavano le ultime energie derivate dall'autonomia locale sotto i Comuni e le signorie, in questo ritroviamo i germi e le origini prime dell'età nostra. Tutto un nuovo e profondo spirito di modernità, uscendo dai solitari studi dei filosofi, pervade largamente pubblici amministratori e privati cittadini; tutta una intensa sollecitudine del pubblico bene, pure in mezzo alle gravi distrette di dover pagare a caro prezzo ai Francesi il risveglio che ci portavano, occupa gli uomini egregi chiamati a sostituire il semi-medioevale Consiglio di patrizi, che la bufera rivoluzionaria ha disperso, pur profittando de' suoi migliori elementi, rinnovantisi al soffio della libertà.

Il quadro di quell'epoca, desunto da copiose cronache locali e dai verbali dell'Amministrazione del Comune, l'abbiamo fatto allora volta su queste

colonne trattando in parecchi articoli del centenario del 1796-97; l'abbiamo riprodotto sinteticamente nelle lezioni di storia cittadina all'Università popolare; lo raffiguriamo con la maggiore ampiezza e completezza possibile in un libro, che confidiamo di dar presto in luce, e di cui questa parte è già stampata.

Qui non vorremmo ripeterci, ma piuttosto dalle carte che stiamo esaminando ritrarre qualche interessante particolare, che prima ci fosse sfuggito.

Ordinando un numero considerevole di carte relative al periodo accennato, la prima impressione che se ne riceve è quella delle varie figure che appaiono sulle intestazioni delle lettere: la maggior parte rappresentano la repubblica, in aspetto di una forte virago, non molto vestita a dir vero, quando in piedi e roggente un'asta in cima alla quale è il berretto frigio, mentre accanto, dall'altro lato, le stanno i fasci con in mezzo la scure; quando seduta sopra un grande trofeo d'armi e di vessilli. In alcune stampe, dall'asta sventola la bandiera tricolore. I disegni per uso del nostro Municipio furono eseguiti dal pittore e architetto mantovano Leandro Marconi, che abitava da tempo a Cesena, e del quale si hanno ancora buone fabbriche e belle prospettive. Mentre vari di quei disegni riproducono, per così dire, il modello ufficiale, un altro è specialissimo: esso presenta una repubblica guerriera, con lungo paludamento, e con in testa l'elmo; con la destra regge il tricolore sormontato dal berretto frigio, e con la sinistra lo stemma della città, ma con le sole due fasce, bianca e nera (indicanti, secondo la tradizione, una pacificazione di parti avverse), e privo dei tre gigli, perchè dono regio e storicamente collegati con la caduta monarchia francese; ai due lati stanno i fasci e la scure entro corone d'alloro.

Del resto parlando in generale, e non del solo nostro Municipio, le variazioni dei motivi fondamentali, nelle diverse esecuzioni, sono moltissime; ed alcune veramente artistiche.

Ogni ufficio pubblico o adottava l'intestazione più comunemente accettata, o ne aveva una sua propria; ma nessuna lettera ne era mai priva: fino i deputati al Corpo legislativo di Milano (Cesena vi ebbe Tiberio Fantaguzzi, Mario Antonio Fabbri e Cesare Montalti), fino i singoli membri dell'Amministrazione centrale, a cui dei nostri appartenne Giuseppe Masini, avevano le loro carte, con istemi, con frogi, e col loro nome e qualità stampato in alto. Qualche ufficio, a rappresentare la comune concordia e il comune sostegno, aveva due bei giovani, in costume romano, di cui l'uno appoggiava la mano sulla spalla dell'altro; il ministro della Repubblica cisalpina presso il governo toscano aveva la Repubblica in atto di rendere omaggio al busto di Dante, sul cui piedestallo è il verso:

E progenie in Italia sorge nova,

nel quale è facile riconoscere, modificato e adattato all'occasione, il noto verso che Dante (*Purgatorio*, XX, 72) pone sul labbro a Stazio, traducendo magnificamente, e con molta opportunità, un passo di Virgilio.

Il ministro, che aveva fatto quell'adattamento, era l'ex-marchese Giovanni Maria Belmonti di Rimini, in cui era eletto del pari l'animo e l'intelletto, e che, sotto gli Austro-Russi, trascinato prigioniero nel duro Castello di Pest, vi morì consumato dagli strazi fisici e morali, o, come altri crede, per proprio disperato proposito.

Ma dovremmo troppo diffonderci se volessimo ricordare ogni particolarità. La si chiami pure, se vuolsi, una piccolezza, ma il solo passare, dopo il vivace triennio 1797-99, da questa varia e bella serie di simboli d'un popolo che iniziava la sua

vita libera e civile, al monotono ripetersi dell'acquila grifagna, bicipite, reggente negli artigli il globo, lo scettro e la spada, e recante nel petto le lettere F. II, produce anche oggi, a tanta distanza di tempo, un senso di pena.

×

Abbiamo altra volta accennato, e troviamo qui la conferma, della grande e varia operosità della nostra Amministrazione comunale d'allora, coadiuvata da un numero esteso di Comitati. L'igiene, l'illuminazione, la sicurezza, l'istruzione pubblica, l'assicurare che i mugnai diano il giusto peso delle farine; il provvedere ad un forno normale (si noti questo, più di cent'anni fa, mentre noi vi abbiamo pensato da breve tempo e altre città debbono ancora pensarvi); il raccogliere ed inventariar libri e pergamene dei soppressi conventi; il riordinare le scuole, cercando d'introdurvi nuovi insegnamenti adatti al nuovo regime e sopra tutto lo studio dei diritti e dei doveri del cittadino; il frenare gli abusi dei ministri del culto, impedendo che i templi fossero arena di contese politiche; il disciplinare la libertà di stampa e dei teatri; tutto questo ed altro ancora formava la cura assidua di quegli Amministratori. I quali si rinnovavano parzialmente ogni bimestre, sicchè vediamo succedersi i nomi dei precursori del liberalismo cesenate; vi troviamo Mario Antonio Fabbri, suo figlio Eduardo, allora diciannovenne, Lorenzo Caporali, zio di Pier Maria che fu poi processato — dopo il 1820 — dall'Austria e dal papa, i dottori Filippo Mariani e Pietro Biscioni, gli ex conti Tiberio Fantaguzzi e Francesco Maffei, Giuseppe Ragonesi, ecc. ecc.

Alessandro d'Ancona in un suo studio sul tema *Unità e Federazione* (2) è venuto raccogliendo molti esempi d'aspirazioni unitarie italiane appunto nel periodo di cui ci occupiamo. Tra quelli di pubbliche Amministrazioni e di cittadinanze, egli ricorda la Municipalità di Venezia la quale così si esprimeva:

Noi trattiamo non la causa della nostra città, ma quella della Repubblica, della Nazione; vogliamo la morte o la libertà democratica di tutta la nazione; desideriamo di poter unirci non con la sola nostra città ma con tutta la Repubblica e con tutti i suoi diritti a qualunque altro popolo libero dell'Italia.

Accanto a queste degne parole d'una delle maggiori città italiane, illustre per tante prove di civile reggimento, ci sia concesso porre, con qualche orgoglio cittadino, le seguenti, scritte contemporaneamente (30 Maggio 1797) e che portavano la firma di duecentotrentasei Cesenati:

Libertà Eguaglianza

La Municipalità e Popolo di Cesena.

Noi sottoscritti, sempre intenti al maggior bene della nostra Provincia, e desiderosi dei veri nostri vantaggi, protestiamo che il nostro voto non è d'esser parte di una piccola Repubblica, ma bensì di unirci alla Cisalpina, o più volentieri a quella che fosse formata di tutte le Popolazioni rivoluzionate d'Italia.

×

Tra i 236 sottoscrittori vi sono rappresentate tutte le classi e gli ordini sociali da allora, compresi otto frati; chè anche il clero, sebbene nella quasi totalità ostile alle nuove idee, presentava qualche lodevole eccezione. Nè queste erano, come si potrebbe supporre, d'individui privi d'elevatezza morale. Aderiva al nuovo movimento, che aveva ne' suoi segreti studi auspicato, uno dei poeti più gentili, una delle anime più miti del secolo, il riminese Aurelio de Giorgi Bertola, frate anch'esso, il quale anzi, per preparare la gioventù ed il popolo alla vita di liberi cittadini, pubblicava anonimi alcuni fogli di *Lettere Istruttive*, chiamando a collaborarvi gli amici. Appunto nel nostro Archivio si trovano due sue lettere — una scritta da altra mano e da lui soltanto firmata; l'altra di tutto suo carattere ma priva di firma — in cui vi accenna apertamente. Riferiamo la prima di esse (diretta probabilmente a Giovanni Dugaria segretario del Comitato di vigilanza alle Pubbliche Scuole, come è certamente la seconda) anche perchè la paternità dell'accennato periodico fu sconosciuta ai biografi del Bertola, prima che la dimostrasse il dott. Carlo Tonini:

Libertà Eguaglianza

Cittadino amico

Rimini 7 Ottobre a Vo Rep.

Vi mando il secondo foglio delle *Lettere Istruttive*.

(2) Riprodotto, con molto aggiunto, nel recente e caro volume "Ricordi ed Affetti", - Milano, Treves.

Io non posso sapere se abbiate il tempo o no di contribuire co' vostri lumi alle medesime. So bene che avete ingegno e dottrina per farlo. Quanto alla divisione delle materie, siccome non tutti gli articoli dei diritti e dei doveri dell'uomo sono pienamente a portata del popolo, così non tratterò di tutti; quindi la divisione delle materie non poteva aver luogo. Vedrete come maneggio alcuni dei medesimi nel dialogo. Vi ringrazio senza fine del favore che siete disposto di farmi. Posso sistemare i miei affari discretamente senza darvi questa noia; mi riserbo adunque ad altra occasione il profittare della vostra cordialità. Intanto vi abbraccio di cuore.

Salute e fratellanza
Aurelio Bertola.

×

Ma, a proposito di autografi pregevoli o preziosi che si rinvennero nel nostro Archivio storico comunale, *dulcis in fundo*: appena, può dirsi, venuti i Francesi a Cesena, la terra di Cesenatico, che aveva sempre fatto parte integrale, con sua frequente riluttanza, del nostro Comune, si rivolgeva « al Cittadino Bonaparte Generale in capo dell'Armata Francese in Italia » per ottenere d'essere eretta in Municipalità autonoma. L'argomento fu uno dei più gravi che occupassero allora gli Amministratori di Cesena e dette luogo a molte scritture e stampe, e ad un'interpellanza, che il deputato M. A. Fabbri fece, con molta vivacità, nel Consiglio dei Juniori a Milano, e di cui abbiamo la sostanza nel « Raccoglitore del Corpo Legislativo ». Ma qui intendiamo limitarci a notare che la lettera di Cesenatico al Bonaparte fu da lui trasmessa al Governo di Milano e da questo originariamente a Cesena, dove rimase e si conserva tutt'ora.

Il rescritto autografo del futuro imperatore Napoleone, con la curiosa ortografia — in cui quel genio militare e politico non fu sempre troppo sicuro —, è il seguente:

*R' Envoyé au Comité Central
de Milan*

*Le Général en Chef
Bonaparte*

E per oggi faremo punto.

lo spigolatore.

SUB RIVULO

Qui, per tutto, la pace
Alta, solenne, immensa:
Silenziosa tace
La bruna rocca e pensa.

~~~~~

Pensa torme di secoli  
E di fantasmi vani?  
Sogna le schiere fulgide  
Di cavalier lontani?

~~~~~

Ma da la torre il lento
Squillo de la maggiore
Campana agita il vento,
Saluta il dì che muore.

~~~~~

La notte scende. Muoiono  
I sogni ed i pensieri:  
Soli, per l'aria volano  
I vipistrelli neri.

Ermano Nagalotti.

## CESENA

**Consiglio Comunale** — Per mancanza di numero legale, ieri sera, Venerdì, non ebbe luogo l'indetta adunanza.

**Il Municipio per Zola** — L'Assessore U. Comandini ha inviato, a nome del Municipio, espressioni di condoglianza al Ministero della P. I. del Governo francese per la morte di E. Zola «vanto della Francia repubblicana», incaricandolo di rappresentare anche Cesena a' suoi funerali.

Non per alcuna prevenzione contro ad un ministro monarchico italiano, ma per maggiore significato di nazionalità crediamo si sarebbe potuto dare tale incarico a qualche autorità o sodalizio italiano residente a Parigi. Se l'ambasciata od il consolato non intervengono ai funerali (il che ignoriamo), vi sono in Francia numerose ed elette Società di nostri connazionali, a cui il Municipio avrebbe potuto rivolgersi.

Crediamo poi che Emilio Zola, come tutti i veri grandi ingegni, se ha potuto esser più caro a'suoi compagni d'idee politiche (veramente la Repubblica fu quella che lo condannò, mentre l'Italia e l'Inghilterra monarchiche gli dettero largo tributo d'ammirazione, e la seconda anche asilo), sin, o almeno debba esser vanto della sua patria, al di sopra dei partiti.

Salvo queste osservazioni intorno alle forme, noi approviamo sinceramente il tributo d'omaggio reso dal nostro Municipio alla memoria d'Emilio Zola; e troviamo giusto che da Cesena, donde il plauso di più che ottocento cittadini lo salutava, nel Febbraio del 1898, proprio sul limitare della Corte d'Assise, ove l'aveva tratto la sua generosa protesta a favore di Dreyfus, sia partito un ultimo saluto alla venerata sua salma.

I clericali se ne formalizzano finchè vogliono; per i cattolici illuminati risponde Antonio Fogazzaro.

**Per la Sicilia** — L'immane disastro che ha colpito Modica e molti altri Comuni della nobile terra di Sicilia, commove profondamente ogni anima italiana. Se ieri sera, avesse potuto tenersi la seduta consiliare, avremmo voluto proporre che la Giunta — come si fece in altre dolorose occasioni consimili — costituisse un largo Comitato di cittadini, per raccogliere offerte. Mancata l'adunanza, lo facciamo qui, confidando di venire ascoltati, ed offrendo fin d'ora la pubblicità delle nostre colonne per quanto possa occorrere. Non feste, non trattenimenti, che, oltre a sciupare molta parte del ricavato in spese, disdirebbero al dolore dei nostri fratelli; ma una raccolta di offerte, anche delle più modeste, anche del soldo dell'umile operaio, attesterà ancora una volta il sentimento di fratellanza italiana che lega la Romagna alla Sicilia.

Era già tipograficamente composto quanto sopra, allorchè ci è pervenuto un invito municipale per la costituzione d'un Comitato di soccorso. Al che aderiamo di buon grado.

**Accademia Musicale** — Diamo il programma dell'Accademia di musica vocale ed instrumentale di Domani sera, Domenica 5, per la quale è già assicurato un largo concorso di spettatori:

— Parte Prima —

1. Masacci - Preludio a grande orchestra
2. Cavallini - (Rigoletto) Fantasia per Clarino con accompagnamento di Piano eseguita dal Prof. Pio Gherardi.
3. Giordano - (Andrea Chenier) Improvviso, per Tenore con accompagnamento di Piano, cantato dal Cav. G. Borgatti
4. Vieuxtemps - Polonaise per violino con accompagnamento di Piano eseguita dal Prof. Augusto Serrazanetti
5. Masacci - In attesa! Romanza per Soprano a piena orchestra cantata dalla Signora Maria Grisi

— Parte Seconda —

1. Verdi - (Vespri Siciliani) Sinfonia a grande orchestra
2. Thomé - a) Andante religioso (per Violino con accompagnamento di Piano  
b) Mazurka, eseguiti dal Prof. Augusto Serrazanetti
3. Verdi - (Forza del Destino, Atto 2°) Madre Pietosa vergine - per Soprano, Coro e Orchestra, cantata dalla Signora Maria Grisi
4. Bizet - (Carmen) Il fiore - Romanza per Tenore con accompagnamento di Piano, cantata dal Cav. Giuseppe Borgatti
5. Meyerbeer - (Ugonotti) Congiura e benedizione dei pugnali, per Coro e Orchestra.

**Nuova pubblicazione** — Sappiamo che il noto editore di opere sociologiche Laterza ha acquistato, previo esame, la proprietà di un lavoro del bravo nostro amico Giovanni Amadori-Virgilij, recentemente laureatosi con grande onore in Scienze Sociali. Sarà pubblicato nella *Biblioteca di Cultura moderna*, e formerà un volume di circa 300 pagg.

Tale lavoro è intitolato: « L' Istituzione famigliare nelle società primordiali »; tratta di un argomento importantissimo nella sociologia, sul quale però in Italia non si è scritto nulla di proposito. L' A. nella prefazione scrive: « Questo lavoro non è né una compilazione né una trattazione; è uno schema di trattazione basato su principi scientifici, desunti da una critica dei sistemi altrui. Ho cercato soltanto di stabilire le linee generali delle questioni, di oppugnare i lati più salienti di certe teorie, e di delineare quall secondo me devono essere state le istituzioni morali, giuridiche e politiche in questo periodo primordiale riguardanti il campo famigliare. Per giungere a queste conclusioni, io modestamente sostengo alcuni principi, che, trascurati dai sociologi, devono invece a mio parere essere la base delle ricerche nostre; tra gli altri: una limitazione razionale al metodo etnografico; i criteri per la valutazione dei fatti positivi, e la ricerca delle determinanti dei vari fenomeni soltanto nel complesso dell' ambiente non in un suo aspetto unilaterale. Nonostante che il mio lavoro sia uno schema di trattazione — e perchè tale ho curato più la teoria e di esempi ho portato il minor numero possibile — ho dato uno sviluppo nelle mie indagini a certe parti fondamentali poco studiate almeno dal punto di vista teorico: ad es. le classificazioni parentali, la parentela materna, le forme di matrimonio ».

L' opera è così ripartita: *Introduzione*. La proprietà e la famiglia. *Parte prima*: cap. I. Gli studi sulla famiglia primordiale e il principio dell' evoluzione. II. Il metodo. III. I principi di valutazione dei fatti. *Parte seconda*: IV. Il patriarcato e il matriarcato. V. La promiscuità e la prima fase della famiglia. VI. Il clan e l' esogamia. VII. Le classi parentali. VIII. La condizione dei figli e della moglie. IX. La moralità sessuale. X. Il matrimonio per ratto e per compera. XI. Le forme del matrimonio. XII. Il matrimoniato. XIII. Il patriarcato.

Parleremo in merito del lavoro quando sarà pubblicato. Per ora rileviamo che l' essere stato acquistato dal Laterza, e l' essere pubblicato nella « Biblioteca di Cultura Moderna », diretta da Benedetto Croce, costituisce già un onore pel nostro amico.

**Un articolo del prof. L. Piccioni** — Nel prossimo numero pubblicheremo un interessante e dotto articolo del prof. L. Piccioni del k. Liceo Monti, intitolato « Un Maestro perugino a Cesena nel secolo XV ».

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — Poco o nulla vi sarebbe da spigolare, relativo a Cesena, nel volume uscito quest' anno a Parigi (Alberto Fontemoing editore) a cura di L. G. Pellissier, col titolo « Le Portefeuille de la Comtesse d' Albany », la nota amante di Vittorio Alfieri, pubblicazione, nella quale, in mezzo a molte lettere insignificanti o pesanti, che non ne rendono piacevole e facile la lettura, vi sono però documenti di molto interesse. Basterebbero per tutte le quattro lettere del Barone Giuseppe Poerio, documenti, nei quali la gravità, la sincerità, l' amor di patria e la speranza splendano d' egual luce e sono della massima importanza per bene intendere la rivoluzione napoletana del 1820. Poco, però, ripetiamo, vi sarebbe a spigolare per Cesena, se non fossero i due accenni alla nostra concittadina Marchesa Orinzia Romagnoli Sacratì, della cui nomea letteraria, al tempo suo, e sopra tutto degli spiriti italiani abbiamo ripetutamente scritto su queste medesime colonne.

Una lettera del Marchese Lucchesini alla contessa (20 Agosto 1820) ci fa sapere che la Marchesa cesenate, allora quasi sessagenaria (era nata nel 1752), era intima dell' infelice Carolina di Brunswick, moglie del dissoluto principe di Gal-

les e poi re d' Inghilterra col nome di Giorgio IV, e che era stata da lei invocata come testimone della sua vita in Italia, nel processo per divorzio che il marito le tentava, e che fu troncato in omaggio all' opinione popolare e liberale, decisamente contraria al re. Scrive il Lucchesini: « Mme Sacratì a passé par Louèques, fière de sa mission à Londres pour déposer en faveur des vertus de la reine d' Angleterre. »

Antonio Raineri poi, oriestalista dovadolese, sei giorni dopo, aggiunse: « La famosa marchesa Sacratì, per quanto mi si scrive da Ferrara, è già partita con varie persone alla volta dell' Inghilterra. Tra l' altre cose, si dice ch' essa sia aseritta nella setta dei carbonari. »

**Elezioni suppletive** — Nessun segno esterno di preparazione di sorta alla prossima lotta (?) elettorale; stamane il *Monitore della sagristia* volgarmente detto *Savio*, annunzia per il giorno 7 una adunanza di parroci: che vogliono concorrere ai due posti della minoranza? Si servano pure.

Questa sera si supponeva che potesse uscire sul *Monitore della Repubblica*, alias *Popolano*, l' elenco delle candidature ufficiali; ma ciò non è avvenuto.

Noi torniamo a ripetere che la parola d' ordine, per i nostri amici, è l' astensione.

**Scuola d' arti e mestieri** — Alla Scuola d' arti e mestieri Umberto I, con annesso convitto, in Forlì sono ammessi anche i giovani d' altre città, che verranno accolti in quell' Orfanotrofo, dietro il pagamento di annue L. 350 in rate trimestrali anticipate.

**Nuova pesa** — Datando da Sabato prossimo 11 corr., verrà attivata la nuova pesa, costituita per il mercato dei bovini. Per ogni capo, qualunque no sia il peso, si pagheranno Cent. 25, per i quali verrà rilasciata bolletta.

**Consorzio Agrario** — Domani, domenica 5, alle ore 10 ant., avrà luogo l' adunanza generale dei Soci, in seconda convocazione. Sono all' ordine del giorno importanti modificazioni allo Statuto.

**Mercuriali** — Dal 30 Settembre al 4 Ottobre: Grano L. 23,57 al quintale; formentone L. 16,63; avena L. 18,75; olio (fuori dazio p. Ett. L. 135,00; pane bianco al Kg. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 28 o di granturco 20.

**Asilo Infantile** — Col 2 corr., si è riaperto questo Istituto, che continua a rimanere come fu iniziato dai nostri amici, sotto la gestione del Municipio e la direzione generale delle Scuole primarie.

**Tiro al volo** — Domenica scorsa a Ceccolla ebbe luogo un Diro allo Storno in cui cui si distinsero i concittadini Sigg. Agostino Montalti e Primo Rocchi.

**Per gli emigranti** — A datare dal 1.º Luglio p. p., le Società Ferroviarie hanno concesso una tariffa differenziale per il trasporto degli emigranti in comitiva diretti ai porti d' imbarco, variante dal 40 al 60 per cento secondo le distanze. Presso il Comitato d' emigrazione (ufficio di Stato civile municipale) si possono avere chiarimenti.

**Impieghi** — Con Decreto Ministeriale 27 Settembre p. p., fu prorogata ai giorni 24-26 Novembre la data delle prove scritte per il concorso a 200 posti di volontario nell' Amministrazione delle private.

### APPARTAMENTI DA AFFITTARSI

Via Chiaramonti, 3 — Palazzo Stefanelli

1. Appartamento completamente ammobigliato, illuminazione a gas, cantine, repostigli ecc. al 1.º p.º
2. Appartamento smobigliato con cantina, repostigli ecc. al secondo piano.

AMIDO BANFI vedi 4 pagina

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —



## SETERIE

NAZIONALI

Chiedete campioni delle ultime CREAZIONI in

### Stoffe di Seta

NERE - BIANCHE - FANTASIA

Specialità per abiti da Sposa

Camicette di seta m. 3,50 L. 6,50 in più  
 Abiti damaschi neri tutta seta m. 12 „ 28, — „  
 Stoffe di seta nere garantite.  
 Sottane tutta seta „ „ L. 10,75 in più.  
 Sottane ricche chiedere listino

### ALLA CITTÀ di COMO

MILANO

Vendita direttamente ai privati.  
 Commissioni superiori alle 20 lire franco.

## DUE SPLENDIDI

### appartamenti d' affittarsi

CON E SENZA MOBILIO

BORGIO CAVOUR, CASA Ing. CARNACINI

## GRANO da SEMINA

prima produzione di Rieti, coltivato nella Provincia di Ferrara.

Per trattative rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI, Via Uberti 44, CESENA.

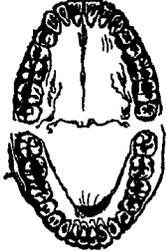
## APPARTAMENTO rimesso a nuovo D' AFFITTARE

ANCHE SUBITO.

4 STANZE da letto, CUCINA, TINELLO, CANTINA e LEGNAIA.

Per trattative rivolgersi al Sig. EUGENIO BIAGINI, Contrada Chiaramonti, 62.

PREZZO CONVENIENTE



## CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

### CURA DELLA BOCCA

e

### DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 14 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

## PELLICCERIA A. BIAGINI

CONTRADA CHIARAMONTI, 62

Si eseguisce qualsiasi ordinazione tanto in lavori nuovi che in rimoderature.

Assortimento colliers con testine, e bavari per mantelle e paltò.

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

### ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d' Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli ed all' Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI,

NOVITA

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Fillani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garafoni Federico.

La pubblicità del CITTADINO

è efficacissima.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

## E. Frette & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele  
Tovaglie  
Fazzoletti  
Coperte  
Tende  
Piqués  
Oxfords  
Brillantines  
Flanelle  
Corredi da Signora  
Camicie da Uomo

### Prezzi Ridotti

per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

## “ LA POPOLARE-VITA ”

è la Compagnia che offre indiscutibilmente i maggiori vantaggi per assicurarsi sulla vita. È solidissima perchè sorta sotto gli auspici e colla garanzia di 120 Banche Popolari e Casse di Risparmio Nazionali. Restituisce per intero i risparmi agli associati, perchè mutua. Ha tariffe mitissime e condizioni di polizza assolutamente liberali. Chiedere schiarimenti al Sig. G. ZANFANTI, Ispettore della Compagnia ed al Sig. M.° A. RAGGI, Agente per CESENA.

### Capitolato Generale

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSSCI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovisi in vendita a L. 0,25 presso la Tip. BIASINI-TONTI.

Trovisi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

## NEOCOMIA

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla BARBA il colore della prima giovinezza, rinforzandone il bubbo e promovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle nè la biancheria e libera il capo dalla forfora. È la più economica perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

PREZZO L. 5 LA BOTTIGLIA

Rivolgersi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farmacista — TREDIZIO — (Prov. Firenze).

Massima segretezza nella spedizione

Vendesi in CESENA nella Profumeria CIVENNI - Via Dandini 9.

### Per la Barba e Capelli grigi

è stato trovato il vero rimedio infallibile innocuo alla SALUTE

Sono raccomandate queste nuove specialità:

ACQUA VEGETALE per biondo castagno e nero L. 2,50 la scat.  
ACQUA VALLEE per colori: castagno e nero a Lire 3

Dette specialità sono composte di semplici vegetali innocui garantiti (come da attestato dal Chimico Prof. Cav. A. Casali) hanno dato ottimi risultati.

Si trovano in vendita in CESENA presso la Profumeria Ditta Luigi Civenni via Dandini N. 9. Deposito generale presso la Ditta Franchi e Baiesi Bologna.

Presso la

Tipografia Biasini-Tonti

(Piazza V. Emanuele) (Loggiato Municipale)

si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI ed AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.

## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

CESENA

Compagnia Fabbricante Singer

Via Dandini N. 13.



Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

DI FIANCO AL DUOMO

### LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 86 figurini (8 al mese) colorati finamente all'acquarollo.

### PREZZI D'ABBONAMENTO

|                  | Anno   | Sem. | Trim. |
|------------------|--------|------|-------|
| per l'Italia     |        |      |       |
| PICCOLA EDIZIONE | L. 8.— | 4.50 | 2.50  |
| GRANDE           | « 16.— | 9.—  | 5.—   |

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 87, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

### Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

tutti i giorni dalle 8<sup>1/2</sup> alle 10<sup>1/2</sup>